

Immobiliare. È la sola voce in attivo e rappresenta il 65% del fatturato complessivo

Il comparto dell'edilizia ringrazia le riqualificazioni

■ L'edilizia italiana, anche a causa della crisi, sta subendo una trasformazione profonda, avviandosi a diventare un comparto che finalmente guarda al futuro: si sposta il baricentro, non più nuovo edificato bensì riqualificazione dell'esistente, e si rinnovano professionalità, strumenti e materiali in chiave sostenibile. Non è un caso se la misura anticiclica di gran lunga più importante attivata in questi anni, l'eco-bonus per gli interventi di risparmio energetico (con 1,4 milioni di famiglie che ne hanno già approfittato), coglie e alimenta proprio queste tendenze. Le riqualificazioni sono la sola voce in attivo del comparto: con una crescita del 12,6% dal 2008 al 2013, a fronte del crollo del 30% degli investimenti totali e ricavi che già oggi rappresentano il 65% dell'intero fatturato.

Con enormi prospettive di crescita: il 70% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1976, data della prima normativa sul risparmio energetico, ed è quindi mediamente assai poco efficiente. Ecco perché «il comparto dell'edilizia» come spiega Marco Frey, presi-

dente del comitato scientifico di Fondazione Symbola - sta diventando un contesto emblematico delle possibilità di innovazione green di natura intersettoriale. Si sviluppano nuovi materiali o nuove tecnologie che consentono di consumare meno o di produrre risorse (energia, acqua). Le stesse

IN CONTROTENDENZA

Il settore è cresciuto del 12,6% dal 2008 al 2013 a fronte del crollo del 30% degli investimenti totali nel settore dell'edilizia

professionalità coinvolte in questo comparto si arricchiscono tingendosi sempre di più di verde».

Se il valore aggiunto prodotto della green economy a livello nazionale è pari al 10,6% del totale, nelle costruzioni si arriva al 24,2%. Le aziende scommettono sempre di più sui green jobs: quest'anno saranno il 35% del totale degli assunti (erano il 32,2% nel 2010). E puntano sull'innovazione ambien-

tale: una tendenza che coinvolge tutti gli attori. A partire da chi realizza gli involucri.

Con campioni nazionali come la Diasen di Sassoferrato, che produce un intonaco ecocompatibile a base di sughero. O Equilibrium, la start-up che ha ideato un materiale biocomposito di canapa e calce altamente isolante, leggero e resistente, totalmente riutilizzabile e riciclabile. Oppure i fiocchi di cellulosa-isolanti di elevata qualità e provenienti da scarti di cartiera - di Nesocell, spin-off del Politecnico di Torino, impiegati da DomusGaia, azienda specializzata nella bioedilizia. Ma gli esempi sono tantissimi: i pannelli d'argilla di Terra Naturforum, oppure quelli superisolanti in fibre tessili riciclate di Manifattura Maiano; o il materassino in fibra di poliestere riciclato da bottiglie in Pet di Politec Italia. Anche i materiali più tradizionali cambiano dna.

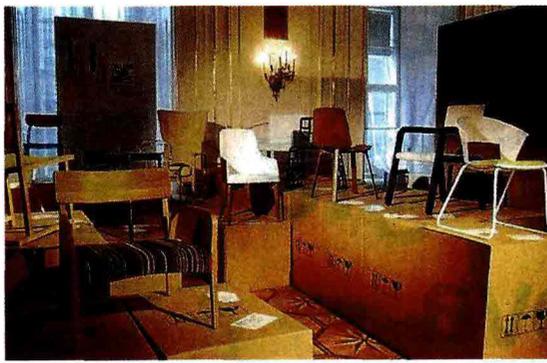
Come dimostra la biocalce Kerakoll, leader mondiale nel settore del green building (apprezzata da archistar come Zaha Hadid e Herzog&De Meuron): riduce le emissioni di Co₂, contiene il 30%

di minerali di scarto di altre lavorazioni e alla fine del ciclo di vita può essere riciclata. Per non parlare delle piastrelle, uno dei settori trainanti del made in Italy.

Il distretto ceramico di Sassuolo, ad esempio, investe circa il 10% del fatturato in misure green, e dal 1980 ha dimezzato i consumi energetici pur avendo raddoppiato la produzione. Ricordiamo le piastrelle con biossido di titanio, che purificano l'aria, di Mirage. Quelle fotovoltaiche del gruppo Systeme di Cotto D'Este. Quelle antibatteriche di Casalgrande Padana. E poi ci sono i pavimenti di alta gamma di Stone italiana, realizzati con il vetro dei tubi catodici delle vecchie tv. Il made in Italy è protagonista anche nei sistemi di riscaldamento. Lo dimostra la bergamasca Robur, leader nel mondo delle pompe di calore a metano, che riducono del 40% i consumi e le emissioni inquinanti. Negli infissi: le finestre Erco, ad esempio, sono le prime in Pvc a ricevere il sigillo Finestra Qualità CasaClima Gold. E poi c'è la domotica, che rende la casa più confortevole, **smart**, e sostenibile: i sistemi BTicino o Vimar, ad esempio, permettono di monitorare e tenere sotto controllo i consumi energetici. Masi arriva anche alle case interamente in legno, come quelle della holding altoatesina Rubner o di Wolf Haus.

D.S.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattone. Anche l'edilizia punta su materiali e tecnologie che consentano di consumare meno. Hanno investito in massa sul verde pure il 30,6% degli operatori del legno-mobilità